



Photos © Ballarino

POMPEII THEATRUM MUNDI

QUINTA EDIZIONE / 5TH EDITION

un progetto del / a project by

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei
in collaborazione con / in collaboration with **Fondazione Campania dei Festival**

Teatro Grande - Parco Archeologico di Pompei
Pompei, Piazza Esedra (Piazza Porta Marina inferiore)

Info: Teatro Mercadante, Piazza Municipio, Napoli
+39 081.5524214 - +39 081.5510336
biglietteria@teatrodinapoli.it

www.teatrodinapoli.it



IFIGENIA IN TAURIDE

di / by Euripide
traduzione / translation Giorgio Ieranò
regia / directed by Jacopo Gassmann

15 e 16 luglio 2022

POMPEII THEATRUM MUNDI

QUINTA EDIZIONE / 5TH EDITION

un progetto del / a project by

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei
in collaborazione con / in collaboration with **Fondazione Campania dei Festival**

arke

IFIGENIA IN TAURIDE

di / by Euripide
traduzione / translation Giorgio Ieranò
regia / directed by Jacopo Gassmann

con (in ordine di apparizione) / cast (in order of appearance)
Anna Della Rosa (Ifigenia), Ivan Alovio (Oreste), Massimo Nicolini (Pilade),
Alessio Esposito (Bovaro), Stefano Santospago (Toante), Rosario Tedesco (Messaggero)

Coro di schiave greche / chorus of Greek slave women
Anna Charlotte Barbera, Brigida Cesario, Gloria Carovana, Roberta Crivelli,
Caterina Filograno, Leida Kreider, Giulia Mazzarino, Daniela Vitale

Coro dei tauri / chorus of Taurians
Guido Bison, Domenico Lamparelli, Matteo Magatti, Jacopo Sarotti, Damiano Venuto

scene / set designer Gregorio Zurla
visual designer Luca Brinchi, Daniele Spanò
costumi / costume designer Gianluca Sbicca
progetto sonoro / sound project G.U.P. Alcaro
regista assistente / assistant director Mario Scandale
disegno luci / lighting designer Gianni Staropoli
maestro del coro / choir master Bruno De Franceschi
movimento e coreografie / movements and choreography Marco Angelilli
direttore di scena / stage manager Giovanni Ragusa
coordinatore allestimenti / staging coordinator Marco Branciamore
progetto audio / audio project Vincenzo Quadarella
responsabile sartoria / dressmaking manager Marcella Salvo
responsabile trucco e parrucco / hair and makeup manager Aldo Caldarella
scene realizzate da / scenes by Laboratorio di scenografia Fondazione Inda
costumi realizzati da / costumes by Laboratorio di sartoria Fondazione Inda

produzione / production INDA – Istituto Nazionale del Dramma Antico

durata: 2 ore / duration: 2 hours



Come scrive Mario Untersteiner, la sofistica “è l’espressione naturale di una coscienza nuova pronta ad avvertire quanto contraddittoria e perciò tragica sia la realtà”. Euripide, il filosofo della scena, conosceva bene i sofisti e scrisse questo dramma straordinariamente denso e problematico in un momento di profonda crisi della cultura e della società ateniese. *Ifigenia in Tauride* è infatti un testo costellato di domande e contraddizioni, a partire dalla sua natura stilisticamente ibrida. È una tragedia scura e inquieta che si trasforma improvvisamente in una “escape tragedy”, una sorta di fuga rocambolesca da una terra dove apparentemente si compiono sacrifici umani ma che, a uno sguardo più approfondito, rivelerà una natura molto più ambigua e sfuggente. Ci troviamo infatti in un luogo dove niente è quel che sembra: i sogni si rivelano ingannevoli, i rituali sono falsi, gli Elleni sono barbarizzati, i Tauri ellenizzati e i paradossi si accumulano. Euripide gioca qui con lo spettatore, prima mandando in corto circuito la nostra percezione (qual è la natura della realtà e come possiamo stabilirla se il linguaggio ci inganna e la verità si nasconde?) e poi chiamando in causa la nostra memoria culturale. *Ifigenia in Tauride* infatti prende spunto dall’*Orestia* di Eschilo ma devia dai fatti noti, li riscrive, li problematizza. I personaggi hanno una funzione metamitologica: parlano di se stessi in terza persona, sono fin troppo consapevoli dei loro miti e dei loro riti. Sembrano quasi uscire da un grande archivio borgesiano fatto di storie e sentieri alternativi, di citazioni di citazioni. A un certo punto, da vittime del dramma, diventano scrittori e registi stessi del testo, sfondando l’illusione scenica nel tentativo di dare un senso agli eventi. Per finire, *Ifigenia in Tauride* è un testo, a mio avviso, profondamente toccante perché è una storia di figli. Ifigenia e Oreste sono le ultime vittime di una dinastia sciagurata, una dinastia senza più padri, in cui si è versato molto sangue. Restano solo loro a vagare in questa terra di nessuno, inquieti e pieni di domande, sotto un cielo plumbeo, che sembra non avere più risposte.

Jacopo Gassmann

As Mario Untersteiner writes, the sophistry “is the natural expression of a new consciousness that is able to feel how contradictory and therefore tragic the reality is”.

The philosopher-playwright Euripides, who knew well the Sophists, wrote this extraordinarily dense and challenging play in an era of profound crisis of the Athenian culture and society. *Iphigenia in Tauris* is a text full of questions and contradictions, starting with its stylistically hybrid nature. It’s a dark and disturbing tragedy that suddenly turns into an “escape tragedy”, a daring escape from a land where apparently human sacrifices were performed, but a closer look shows that its nature is much more ambiguous and elusive. Indeed, it’s a place where nothing is what it seems: the dreams are fallacious, the rituals are false, the Hellenes are been barbarized, the Tauri are been hellenized, and the paradoxes pile up. Euripides plays with us spectators, first by short-circuiting our perception (what is the nature of the reality, and how can we determine it if the language deceives us and the truth hides itself?) and then calling in question our cultural memory. Indeed, *Iphigenia in Tauris* takes inspiration from Aeschylus’ *Oresteia*, but it deviates from the facts of the famous trilogy, rewriting and problematizing them. The characters have a meta-mythological function: they speak of themselves in the third person, and they are very much aware of their myths and rituals. They seem almost to come out of a big Borgesian archive containing alternative stories and paths, and quotations of quotations. At some point, they turn from victims of the play into its authors and directors, breaking the scenic illusion in the attempt to give meaning to the events.

Iphigenia in Tauris is in my opinion a very touching play because it’s a story of sons. *Iphigenia* and *Orestes* are the last victims of an unfortunate dynasty, a dynasty without fathers, a dynasty stained with blood. They wander restlessly and doubtfully in a no man’s land, under a leaden sky, that seems to have no answers.

Jacopo Gassmann

traduzione a cura di
Italian to English Cristian Caira

